

Giornale di Sicilia 25 Gennaio 2013

Rapporti fra Mannino e Subranni al centro di nuovi documenti

PALERMO. Secondo l'accusa ci sarebbe la prova degli stretti rapporti che avrebbero legato l'ex ministro Dc Calogero Mannino e l'ex capo del Ros Antonio Subranni (entrambi indagati) nei nuovi documenti depositati all'udienza preliminare sulla trattativa Stato-mafia. I pm Nino Di Matteo e Roberto Tartaglia hanno prodotto, tra l'altro, i verbali degli interrogatori resi da Mannino e Subranni nel 1994 e nel 1995. Sentito dalla magistratura l'8 settembre del 1995, Subranni ammetteva di avere avuto numerosi incontri con Mannino nella sua segreteria politica di Roma e che questi gli manifestò le sue idee sulle dichiarazioni fatte contro di lui dal pentito Rosario Spatola. Subranni, nel corso dell'interrogatorio dice anche che l'ex politico chiese aiuto al Ros dei carabinieri perchè «fosse dimostrata l'infondatezza delle accuse a lui rivolte». Di tutto questo l'ufficiale avrebbe parlato col maresciallo Giuliano Guazzelli, ucciso nel 1992 ad Agrigento. Guazzelli avrebbe poi chiesto a Subranni se era opportuno un incontro con Mannino e l'ufficiale gli avrebbe detto di sì.

L'interrogatorio, secondo il pm, conferma i rapporti tra i due e l'esistenza di un asse Mannino-Subranni-Guazzelli. Per la Procura l'ex ministro, terrorizzato per la sua incolumità minacciata da cosa nostra, avrebbe dato al Ros di Subranni l'input per avviare una trattativa con la mafia volta a fermare i piani di morte dei boss.

Agli atti anche l'interrogatorio di Mannino dell'1 marzo del 1994 che ammette di avere chiesto a Guazzelli di accertare chi avesse «armato» Spatola contro di lui e di avere parlato del pentito anche con Subranni. Depositati anche atti investigativi sull'origine della «Falange Armata», la fantomatica sigla, dietro la quale ci sarebbero mafiosi e agenti deviati dei servizi, che rivendicò l'omicidio Guazzelli e la strage di Capaci.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS